

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

I lupi e gli agnelli

GABRIELLA MECUCCI

La Thatcher è diventata ecologista e con lei anche i più agguerriti conservatori si sono convertiti. Come negare il grande fiuto politico della signora di ferro che accortasi di una diffusa coscienza verde ne ha preso atto? E come non provare qualche soddisfazione nell'accorgersi che anche i più refrattari si sono convertiti?

Ma dalla conferenza di Londra sull'ozono viene un'altra sollecitazione. E riguarda direttamente l'intervento di Margaret Thatcher. La grande sostenitrice del neoliberalismo senza lacci e laccioli proclama a gran voce di voler difendere l'ambiente. E disposta anche a punire chi inquina, ma a una cosa non rinuncia: appunto, al neoliberalismo senza lacci e laccioli. Chi salverà il mondo? La signora britannica non ha dubbi: i governi meno interventono e meglio è, toccherà alle grandi imprese studiare e cambiare le produzioni.

La storia di Palmiro Togliatti

NICHELE SERA

Tra le grandi rubriche dei giornali, è italiano. Insieme a "Forse non tutti sanno che la Selma emigrò", gode di grande popolarità anche la rubrica "Togliatti", curata da Ugo Intini sul paginone dell'Avanti!. L'unico inserto satirico che esce senza essere inserito in alcun giornale. Ormai in molte case italiane, tra le care consuetudini di ogni giorno, a tavola ci si interroga sulle nuove avventure di Palmiro Intini, l'uomo che ha dedicato la propria intera esistenza allo studio di Ugo Togliatti. «Papa, prima di andare a dormire mi leggi un corsivo di Intini?», «Certo, tesoro. Quale preferisci, "Togliatti il camaleonte" o "Togliatti il farabutto"?». «Tutti e due, papà, tutti e due!». «Adesso mangia, che si raffredda».

lunghe anni. Nonostante lo dica lui, sappiamo tutti che è vero. Stalin ha fatto milioni di comunisti. E la cosa è essendoci noi uomini di coscienza, ci turba tanto quanto può turbare un cattolico dei nostri giorni sapere che molti cardinali benedicono Hitler, o quanto un socialista può essere turbato dalla coscienza che anche Pietro Nenni certamente sapeva, ma prima di parlare, aspettò di meritarsi il suo bel Premio Stalin. Storia violenta di un periodo atrocemente violento, che richiedono solo di essere dette e conosciute, comprese e meditate, ma diventano, nelle mani di bricoleurs della revisione storica, come Intini, penosi pretesti per rubacchiare qualche voto, o per rinfacciare a destra e a manca una propria improbabile vergogna.

Il caso della bimba di Racconigi Davvero la legge è dura e senza sentimenti? Intervista con il giudice Paolo Vercellone



Rosanna Giubergia con la piccola Serena (a destra) portata in Italia con un falso riconoscimento di paternità, e il figlio Nasario, adottato invece legalmente

I figli dell'inganno

ROMA. Le foto dei due bambini con gli occhioni smarriti e spaventati, dietro la mamma e il papà in lacrime. C'è chi ha scritto di "amore contro amore". Racconigi è scesa in piazza contro i giudici "senza cuore". Costi, con colpi ad effetto tutti si scoprono dalla parte dei bambini. Ma è davvero così? Ma ci indigniamo davvero in nome del futuro di Serena o non è forse il "fatto" al di là dei coniugi ad indignarci? Io credo che si veda questa vicenda con gli occhi degli adulti, immediati mandoci con i signori Giubergia, non con la piccola Serena. Chi parla è Paolo Vercellone, giudice di Cassazione e presidente dell'Associazione mondiale dei giudici per i minori e della famiglia. È stato per molti anni presidente del Tribunale per i minorenni di Torino, e conosce molto bene, naturalmente, la vicenda della piccola Serena, di 4 anni, al centro di una polemica internazionale.

CINZIA ROMANO

La del falso avvenne un anno fa. Forse, sono stati mal consigliati, forse speravano proprio di far leva sulla situazione di fatto che stavano creando in patria: era sciolto. Ora si è alla sentenza definitiva. Non ci si può nascondere dietro allo stato di fatto. Lo faccio un esempio. Dal '75, con la possibilità giusta e legittima di riconoscere i figli nati al di fuori del matrimonio, si sono diffusi i falsi riconoscimenti per mascherare il mercato dei bambini. Ad Nord, si scoprirono due casi. Furono duramente contrastati dai giudici. Non se ne sono verificati più, proprio perché nessuno osava più consigliare soluzioni del genere visto che l'istituto legale era sciolto. In altri parti d'Italia non è stato così. Guardi Catania, dove i giudici per i minorenni sono stati lasciati soli. Lì il mercato è ancora fiorente, perché si sa, che in nome della situazione di fatto in Appello si riesce sempre a farla franca.

Le ragioni, ma certo è un po' difficile non pensare a Serena. Invece dobbiamo vedere cosa c'è dietro a Serena. Dobbiamo guardare quegli altri bambini che la gente non vuol vedere, i figli dell'inganno sono ragazzi costretti a vivere in una situazione assurda. Anche quando saranno vecchi, qualsiasi persona può far saltare il loro status ed identità civile. Un falso riconoscimento, può essere dimenticato, può essere impunito da chiunque ed in qualsiasi momento, non c'è mai in prescrizione. Un bambino, già stradicato dal suo paese, non può vivere nell'inganno e sotto il ricatto di chiunque.

Ma è per vero che questa ragazzina ha vissuto per 14 mesi in questa famiglia. Tutto questo tempo significa qualcosa. Quando che tutto questo periodo, passato, è il periodo dalla scelta dei due coniugi. Sono stati loro a prolungare la situazione non accettando il giudizio di primo grado. La scoperta

quello dei neonati. E subito il nuovo Stato si è dato una legge per tutelare i propri figli. Ora gli stranieri che hanno l'adoneità per l'adozione, secondo la legge delle Filippine devono risiedere per un anno e mezzo nel paese prima di ottenere un bimbo abbandonato. Un modo per verificare se sono davvero motivati, per costringerli a conoscere e rispettare la cultura e la lingua del piccolo, per facilitare l'inserimento nella nuova famiglia e Stato. Le (facce) un altro esempio. In Argentina, le nonne della Plaza de Mayo, stanno ricercando i figli dei loro figli torturati e uccisi. I generali se ne sbarazzarono mandandoli in adozione per il mondo. Tutti i paesi, anche il nostro, si stanno impegnando per ritrovarli. Se ne troveremo uno in una famiglia italiana faremo le bariccate per non restituirla alle nonne o alle poche madri scampate alla tortura?

Il caso di Racconigi rivela però tanta sfiducia nelle istituzioni. E vero, ma proprio perché le istituzioni rificano lo stato di fatto. E come se esistesse un grande cartello con su scritto tutti i divieti sono finiti. È un ammiccamento continuo: ti condono, il grazie, sono tutto. E' questa la seria ragione dello sfascio di questo paese, dove c'è un potere che da 40 anni non decide e campa sull'antimicamento.

Non può però non convenire anche lei che Serena subirà un trauma, anche se la nome di una sentenza indispensabile.

Questa bimba è stata già esposta ad un trauma dai genitori che l'hanno introdotta legalmente sapendo di procurarle guai. Certo ora soffrirà per il distacco, ma acquisirà poi tranquillità in un'altra famiglia, senza più avere problemi per il suo futuro. Ma è così sicura che tutti gridano per il trauma di Serena? Ha mai visto la gente scendere in piazza per i figli dei separati o divorziati, che in molti casi, purtroppo, sono contesi, sbalottati, rapiti o cancellati? No, perché ovviamente ci identifichiamo con gli adulti, e scegliamo la nostra libertà di interrompere un rapporto finito. Ovviamente io non sono contrario al divorzio, ci mancherebbe. Ma mi indigno quando facciamo finta di parlare in nome dei bambini. E a noi, e solo a noi adulti che guardiamo

Intervento

Quelle affermazioni di Gorbaciov sui paesi socialisti

VACLAV SLAVIK

Non so quanta attenzione sia stata dedicata in Italia a quella parte del discorso pronunciato da Gorbaciov a Kiev nella quale ha detto tra l'altro: «Siamo procedendo, nella teoria e nella prassi, alla ristrutturazione dei nostri rapporti con i paesi socialisti». Per l'oratore queste sono le nuove regole: autonomia incondizionata, piena eguaglianza di diritti, rigorosa non ingerenza negli affari interni altrui, correzione delle deformazioni e degli errori della precedente fase del socialismo, profondo rispetto degli interessi reciproci, solidarietà e mutuo aiuto. Le ha elencate rilevando che parecchi paesi socialisti oggi cercano le vie e le forme di una nuova qualità della vita. E ha detto ancora Gorbaciov: «Sviluppare questi processi nel proprio paese significa anche sviluppare il socialismo, garantire uno sviluppo completo all'umanità». A prima vista si tratta di uno stimolo importante per concepire in modo nuovo la politica e i rapporti internazionali.

Se tutto ciò concerne la teoria è la prassi non sarà fuori luogo una discussione concreta, una riflessione. A mio parere occorre sottoporre ad analisi quei principi, chiarirli, esaminarne il contenuto alla luce dei bisogni dello sviluppo socialista. In particolare, «solidarietà e aiuto reciproco» necessitano di maggiori spiegazioni. Un altro problema, inoltre, consiste nel sottoporre le vecchie e stereotipate formulazioni con le quali continuano a identificarsi il partito e il governo.

Ciò che manca è la dimensione storica, necessaria proprio per andare avanti. E questa dimensione è ineludibile, concretamente, perché che non è un intervento militare dell'agosto 1968 contro la Cecoslovacchia. La faccenda non può essere considerata di mera pertinenza cecoslovacca, riguarda tutti quelli che interverranno e le responsabilità di persone che magari in alcuni paesi oggi non sono più al potere.

Per conto mio ritengo che, nello spirito nuovo, bisognerebbe partire sempre dalle situazioni concrete. Ciò contribuirebbe, nella maniera migliore, a stabilire le garanzie per evitare il ripetersi di fenomeni esiziali, ritornati in cui tutto veniva dipinto di rosa e poi si scoprivano improvvisamente i colori veri. Occorre dire: addio all'idea di uno sviluppo non conflittuale e non ci si può riferire al passato limitandosi a constatare che bisognerebbe «correggere deformazioni ed errori». La gran parte dei cittadini delle altre nostre nazioni aspetta per il futuro prossimo l'applicazione dei principi sopra riportati, parole critiche sull'intervento militare del 21 agosto 1968. E insieme bisognerà pronunciarsi (questa è però una faccenda cecoslovacca) sugli effetti e sulle conseguenze della cosiddetta politica di norma-

lizzazione, della politica cioè che ha portato al graduale arresto delle riforme strutturali e democratiche dell'ordinamento socialista del paese. Di quella politica, va detto che in diversi posti oggi è ritenuta legittima e urgente, che viene arricchita da acquisizioni specifiche (come nel caso della perestrojka sovietica). Va poi sottolineato che bisogna tener conto del fatto che negli ultimi mesi e nelle ultime settimane si assiste in Cecoslovacchia al risveglio della coscienza nazionale e democratica. Sto parlando dei cortei di protesta, soprattutto di giovani, del 21 agosto 1988, delle manifestazioni per la festa della nascita della Repubblica del 28 ottobre 1988, del comitato omaggio reso alla memoria di chi nel gennaio di vent'anni fa diede la vita per la libertà del paese. E se non mancherà un'informazione sistematica e completa parecchia altra gente si sarebbe unita ai dimostranti dell'anno scorso e di quest'anno.

Il fatto che nessuna campagna propagandistica può nascondere la realtà che vi è contraddizione tra la pratica e gli impegni assunti recentemente a Vienna, dai rappresentanti cecoslovacchi a proposito di rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali. Nessuna meraviglia, allora, se nel mondo si è levata un'ondata di protesta contro il comportamento repressivo delle autorità governative e degli organi di polizia; contro le sentenze giudiziarie. Si sono pronunciati rappresentanti di diversi Stati, chiara e forte è l'opinione, la voce del dissenso, tra i socialisti, sono rinate tra l'altro, le voci dei comunisti, socialisti, socialdemocratici italiani e francesi.

Ma torniamo al problema della correzione delle deformazioni del passato. La questione è stata posta, in rapporto all'intervento del 1968, dal direttore di "Moskovskie Novosti", nel numero di febbraio, al collega Zdenek Hoarek, direttore del "Rude Pravo" e membro della segreteria del Partito comunista di Cecoslovacchia. La risposta è stata: «Non procederemo a un risame. In ogni caso non lo farà la nostra generazione. C'è bisogno di aggiungere qualcosa?»

Il nuovo internazionalismo deve tener conto dei suoi avversari, deve guadagnare il sostegno delle forze più ampie. Parecchi economisti cecoslovacchi sostengono che sotto diversi punti di vista oggi stiamo vivendo alle spalle delle prossime generazioni. Va aggiunto che non pochi uomini politici vogliono restare ai loro posti, pur se il loro mandato è scaduto, insistendo con gli stereotipi neostaliniani o quanto meno brezneviani del passato, insistendo con le non verità.

membro, nel 1968, del Comitato centrale del Pcc.

MAPPAMONDO

TULLIO DE MAURO



care automatiche di credito. Dice ora Philippe Gombert: «La frode non era il mio fine principale. Per pura soddisfazione intellettuale volevo perfezionare il sistema fino a renderlo inaffilabile». Di qui, a suo dire, nacque la disputa che, per un concorso incredibile di circostanze, è finita tragicamente. È questa la maniera in cui questo superdotato dell'informatica, che già a tredici anni aveva concepito programmi commercializzati oggi in diversi paesi d'Europa, cerca di dimostrare che il suo gesto non era programmato.

Per ora, l'esame dei fatti sembra tuttavia accreditare le tesi della premeditazione. Gombert aveva conosciuto la vittima, José Pereira, nel 1985, in un club di fanalini dell'informatica. Il 15 ottobre 1986 era andato a prenderlo all'uscita dal lavoro per andare a cena con lui e con la sua madre, a Villeurbanne. Durante il tragico scoppio una discussione

ore Gombert fa otto prelievi di 1800 franchi l'uno.

L'archivia è tentata da un'ipotesi: che Gombert abbia ucciso proprio per questo, per impadronirsi della carta di credito e, quindi, del danaro. Ma la somma rubata è stata ritrovata intatta. A Gombert non importava il danaro. «Mi interessava la discussione, non il guadagno», dice a ripetizione. E perché ha aspettato tante settimane prima di confessare? «Mi vergognavo di farlo di fronte ai parenti della mia vittima», dice. E aggiunge: «Ce l'avevo con lui per avermi costretto a ucciderlo», per risol-

THE INDEPENDENT

Il ministro è la belle lettere. È un po' pelosa la solidarietà espressa dal ministro degli Esteri, Sir Geoffrey Howe, alle critiche islamiche contro i Satanic Verses. Alla Bbc ha dichiarato che il governo britannico e la gente sono contrari al paragono fatto nel libro tra la Gran Bretagna e la Germania di Hitler. «Questo non ci piace proprio come non piace ai Musulmani l'attacco alla loro fede». Ma questa è proprio una scemata (popycock). In verità, gli inglesi avrebbero preferito ignorare il paragono di Salman Rushdie o farci su

vere i problemi della verifica d'un sistema pirata di prelievo di fondi.

A forza di esprimersi in base, Philippe Gombert ha finito col funzionare come un computer (Robert Bellert, 2 marzo, pagina «Società»).

l'Unità

Massimo D'Alena, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 24, Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/683131 Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano. Stabilim: via Cino da Pistoia 10, Milano; via del Pelagosi 5, Roma.

Le Monde

L'assassino è il computer. Un delitto passionale. Ne ossier del tribunale non c'è traccia, è vero, di rivalità o frustrazioni amorose. Ma come definire altrimenti il crimine di cui Philippe Gombert, studente ventitreenne, è accusato d'essersi reso colpevole il 15 ottobre 1986 a Lion? In corteo d'assise è cominciato il processo e si è visto che l'accusato d'assassinio e la vittima erano uniti da una passione comune, divorante, esclusiva, ossessionante: la passione per l'informatica e per le speculazioni folli che può generare. Alchimisti dei tempi moderni, impegnati a trasformare in oro la materia grigia, i due uomini s'erano dedicati anima e corpo a un sistema di pirateria bancaria che doveva consentirgli di realizzare un numero illimitato di prelievi grazie alle